



IL FERREO DESIDERIO DI ANTONIO VIGNOLA



UNA SCUOLA-BOTTEGA, DOVE INSEGNARE AI GIOVANI I TRUCCHI DEL MESTIERE. L'EFESTO LUCANO LAVORA IL FERRO BATTUTO DA TRENT'ANNI CON LA MAESTRIA DI UN TEMPO E IN MODO QUASI SEVERO, SENZA ALCUNA ALTERNATIVA SE NON QUELLA DI SUDARE AL COSPETTO DELLA FUCINA. HA ESPOSTO LE SUE CREAZIONI IN RINOMATE MOSTRE SULL'ARTIGIANATO. È MOLTO APPREZZATO IN FRANCIA E IN INGHILTERRA. ESPORTA I SUOI MANUFATTI IN DIVERSI PAESI OCCIDENTALI

DI ROMINA INCISO
FOTO DI LEONARDO NELLA



Solitamente, attraversando la **Basilicata** si ha la sensazione di camminare su di una terra nuda, solitaria, intimoriti da imponenti montagne rocciose, abbagliati solo da scintillanti macchie giallo-verdi. Ma se ci si addentra un po' di più nel suo cuore, ecco scoprire tanti piccoli paesi caratteristici, alcuni quasi agnizzanti per via di un continuo spopolamento, ma vivi di storia e tradizioni.

Tra questi pezzi in miniatura un posto d'onore spetta a **Sasso di Castalda**, "antico feudo" di confine tra il **Marmo Melandro** e la **Val d'Agri**, "paese del sole", come amava definirlo uno dei suoi più illustri figli, **don Giuseppe De Luca**.

Abitato, quasi sicuramente, sin dai tempi degli antichi romani, oggi, Sasso di Castalda si presenta come una zona quasi fantasma per via dell'esigua popolazione, nonostante sia uno

dei paesi più incontaminati della Basilicata, avvolto da vette, bagnato da numerose sorgenti e ombreggiato dal secolare faggio di **San Michele**.

Ed è proprio qui, a Sasso di Castalda, che è nato e vive **Antonio Vignola**, classe '54, per alcuni un semplice fabbro-ferraio, per molti l'"**Efesto**" lucano, il cui unico desiderio, oggi, dopo una vita ricca di soddisfazioni, è di "poter dar vita ad una scuola-bottega, dove accogliere la generazione del futuro e tramandarle non solo i segreti della sua tecnica, ma, soprattutto, un po' del suo amore per l'arte del ferro battuto, affinché non muoia, schiacciata dall'industria moderna".

Apprendista fabbro già all'età di dieci anni nel suo paese natale, è, in realtà, in **Germania** che Antonio Vignola si perfeziona, per ben sette anni, nella lavorazione del ferro battuto. ○

○ Lavorazione che, dal 1976, per profondo attaccamento alle proprie radici, cura e svolge nella sua terra d'origine, con passione e determinazione, in una piccola bottega, senza l'ausilio di alcuna manodopera. È affascinante vedere come riesce a domare il metallo più duro e scorbutico esistente in natura. Pezzi di ferro di varie dimensioni e spessore, acquistati nel potentino e nel salemitano, affastellati l'uno sopra l'altro, sotto gli occhi infuocati di una forgia e disposti ad essere presi solo con "le pinze" e a cadere su di un incudine sotto i colpi di un massiccio martello.

Ma è proprio lì che Vignola riesce a trasfondere un'anima anche ai più piccoli frammenti del metallo, per farli diventare creazioni: non semplici manufatti, ma vere e proprie espressioni d'arte, dove "ciò che sembra una imperfezione diventa particolare, dove gli spazi tra le linee forgiate non sono tutti equidistanti, dove non sono visibili saldature e dove, soprattutto, gli attorcigliamenti, gli incastri, le forgiature, le rastremazioni avvengono tutti su un unico pezzo di ferro".

Del resto, non è un caso che numerosi clienti, molti provenienti dai paesi limitrofi e persino da **New York**, dietro l'auto compenso - sebbene, secondo Vignola, "aver soddisfatto un cliente significhi essere già stato pagato" - si siano affidati al suo sapiente martello per cingere le proprie abitazioni con cancelli, ringhiere, inferriate o per illuminarle con appliques, lampadari ecc.

A bussare alla sua bottega sono accorsi anche diversi enti pubblici e autorità ecclesiastiche, per i quali quest'antico demurgo ha realizzato vere e proprie sculture.

E tra questi maestosi complessi ferrei spiccano: "*Il portale con colonne e cornicione e il leggio*" ammirabili presso la **Chie-**

sa Madre dell'Immacolata di Sasso; "*Il piede alato Carpe Diem*" esposto nel 1993, a **Venosa**, in occasione dell'**Exporazio** e poi, con l'aggiunta di un cesto forgiato di monete e spighe, nel 1997, a Roma, per la mostra "**L'euro e gli artigiani**", a voler significare che "l'Italia non avrebbe dovuto far sfuggire quel momento propizio, ossia usufruire della moneta unica europea". Infine, una scultura raffigurante la "spinta economica che può nascere dalla Basilicata", una regione ancorata a vecchi modelli, simboleggiata da una mano che nasce dal terreno e con forza stringe delle spighe di grano (espressione dell'incommensurabile fatica del contadino), da un tralcio di vite (allegoria del legame tra l'artista e la sua famiglia) e da una piattaforma petrolifera (segno del futuro).

Dal 1988, Vignola porta le sue opere in mostre e fiere di settore di rilevante importanza, allestite nelle principali città italiane (**Roma, Firenze, Torino**). Da qualche anno è riuscito a varcare i confini italiani. Nel 1990 è sbarcato in **Francia**, ad **Avignone**, in occasione dell'Esposizione artigianato artistico europeo, su invito personale del **ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato** e del **ministero del Commercio con l'Estero**, in rappresentanza dell'Italia per il settore del ferro battuto.

Oltre a far bella mostra di sé, però, il ferro di Antonio Vignola si è fregiato anche di diverse citazioni su riviste specializzate, nazionali e internazionali, seducendo addirittura il mondo del cinema.

Alcuni anni fa rifiutò l'invito del regista **Pupi Avati** a trasferirsi per due anni presso la sua corte per realizzare "spade invincibili". Un rifiuto dettato dall'amore per la sua famiglia e che oggi vive con un pizzico di rammarico. ●



When you cross Basilicata, which is often considered as a bare and lonely land, you are surprised when you discover how many small villages can actually enlighten it; they are alive of history and traditions, although almost in anguish because of a continuous depopulation. Among these small realities, a place of honour must be given to Sasso di Castalda, an "ancient feud" on the border between the Marmo Melandro and the Val d'Agri, the "land of sun", according to one of his most illustrious sons, Don Giuseppe De Luca. It is here that Antonio Vignola was born and lives: for some people, he is a simple blacksmith, for many others he is the Lucanian "Hephaestus", whose only wish, today, after a life rich in satisfactions, is to "have the possibility to create a school-workshop", where he can welcome the future generations and hand them down not only the secrets of his technique but, above all, a bit of his love for the wrought iron art.

"Certainly, while going into his "Bottega del Ferro Battuto", it is difficult to imagine that you can tame the hardest and most unpleasant metal existing in nature, that you can instil a soul into pieces of iron, with a variety of sizes and thicknesses, bought in the areas of Potenza and Salerno. But, going to the back-shop, you can see the unimaginable emerging in wonder towards the creations of the artist-craftsman, not only simple handicrafts, but real expressions of art, where "what looks like an imperfection becomes a detail, where the spaces between the forged lines are not all equidistant, where you cannot see any welds and where, above all, the twists, the joints, the forgings, the tapering, all take place on a unique piece of iron".

Anyway, it is no accident that many common people, above all from the bordering villages, but even from New York, have relied and still rely upon his wise hammer to surround their dwellings with gates, fences and railings, or to light them up with wall lamps, chandeliers, etc. However, several public bodies and religious authorities have as well knocked on his workshop's door and, for them, Vignola has made real sculptures among which the following stand out: the door with columns and cornice and the lectern we can admire in the Mother Church of the Virgin in Sasso; "the winged foot CARPE DIEM" shown, at first, in 1993, in Venosa, on the occasion of Expo-rario and, later, with the addition of a basket forged with coins and ears, in 1997 in Rome, on the occasion of the exhibition "L'euro e gli artigiani", meaning that "Italy should not have missed the opportunity of using the European unique currency"; and a sculpture depicting the great economic richness of the land of Basilicata, fastened to a backward economy - symbolized by a hand coming out of the ground and strongly holding some wheat ears, representing the farmer's immeasurable effort, and by a vine-shoot, the allegory of the strong link between the artist and his family - and come to today's economy, symbolized by an oil platform.

Antonio Vignola's artistic and professional brand cannot only be admired in Basilicata. His "Made in Lucania" was successful in making a fine show in different national and international exhibitions on handicrafts and in filling in several pages of specialized reviews and even in entering the world of cinema.

Thus, Antonio Vignola's art is an art able to move men, by enchanting them, closer to a world, the one of local handicrafts, of which we are losing the memory. Antonio Vignola is an artist more than craftsman, and is a proud son of his land.

